

SI PUÒ FARE!

Magazine

dal 2010



Centro Diurno S.Rosa

I.R.P.E.A.

39° numero — dicembre 2020



*Buon Natale
a tutti i nostri
lettori!*



Non ci siamo mai lasciati

Questo numero del nostro giornale è un po' diverso dal solito: abbiamo raccolto alcuni momenti di vita quotidiana trascorsa a casa e le occasioni di contatto a distanza che abbiamo sperimentato insieme. Il legame che ci univa si è rafforzato: nonostante la distanza e la mancanza delle strette di mano e degli abbracci, i nostri occhi continuano a comunicarci l'affetto di sempre. **La redazione**

Padova, 25 marzo 2020 *Siamo chiusi in casa da diverse settimane a causa di questo cattivo virus che è molto pericoloso. Non si può uscire né avere contatti con la gente nemmeno usando la mascherina. Abbiamo imparato a lavarci le mani tante volte al giorno e mantenere le distanze con le persone. E' sconsigliato abbracciarsi e stringersi la mano.*

Per fortuna si possono fare le video-chiamate con il cellulare per vedersi con i parenti, i compagni e gli operatori.

Questa è la cosa che mi rende più felice durante la giornata.

Io cerco di tenermi impegnata con alcuni lavori che faccio da sola, leggere, scrivere al computer, tenere il diario. Molto tempo lo dedico anche ad aiutare in casa. Faccio anche delle attività che concordo con Rosaria e la mamma mi riprende col suo cellulare. Qualche giorno fa ho fatto il pane con la mamma: abbiamo pesato tutti gli ingredienti e messi nella planetaria. Dopo che l'impasto è lievitato abbiamo modellato dei panini e li abbiamo informati per farli cuocere.



Padova, 27 marzo 2020 *.... tutto attorno c'è molto silenzio, pochi movimenti di gente. Ieri sera, prima di cena, ho fatto zumba con la mamma davanti alla televisione guardando il video di un'operatrice di Villa San Francesco. Più tardi farò un po' di ginnastica come sempre e ascolterò un po' di musica in camera mia.*

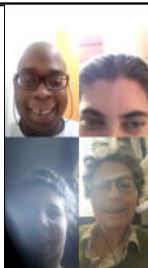
Dopo pranzo la solita e attesa videochiamata con i miei compagni e con la mia operatrice del centro. Ci raccontiamo cosa facciamo a

casa. Per fortuna ci sono questi mezzi di comunicazione!

Padova, 29 marzo 2020 *...purtroppo non si può ancora passeggiare liberamente per strada, né andare a messa o a salutare gli amici. La monotonia di questo periodo di quarantena sta sfiancando tutti quanti ma c'è la speranza di tornare presto alla normalità! Ora mi riguarderò quei bei video che Rosaria ha messo nel nostro gruppo whatsapp del S.Rosa. Stasera farò una video-chiamata con una mia compagna.*

Padova, 30 marzo 2020 *...ieri sera con i miei genitori abbiamo giocato al gioco delle parole che propone un'operatrice del S. Giuseppe in un video. Non vedo l'ora di rivedere i miei compagni e operatori e tornare alle nostre solite attività del centro.*

Padova, 03 aprile 2020 *...mi piacerebbe riprendere anche a fare le cose che facevo prima di restare a casa, per esempio andare in biblioteca con la mia amica a mettere in ordine i libri. Questa cosa mi manca moltissimo. **Monica***



Dalla comunità

Mercoledì, 11 luglio *Ciao Rosy, ho ripreso in mano oggi il libretto, che emozione! Avevo le lacrime agli occhi!*

Sabato, 18 luglio *Grazie per il materiale di animazione spirituale. Da solo farò un po' fatica a procedere. Sto già pensando a delle proposte da fare a Anna sull'importanza del Segno della Croce e l'uso del Vangelo. **Giò***

Martedì, 21 luglio *Ciao, Ros, finito libretto Conto, Osservo, mi Diverto. **Ciao Giò***

Martedì, 11 agosto *Ciao Ros, terminato libretto sulla raccolta differenziata con aiuto e da solo, sono strafelice. **Quando riapre il centro ho delle proposte interessanti per il mantenimento cognitivo per il 2021. Mi piacerebbe studiare il libretto della nostra costituzione, ovviamente in modo semplificato. Potremo provare insieme a vedere se c'è qualche libretto scolastico.***

*Per sostegno matematico mi piacerebbe imparare a usare meglio l'euro, quanto costa caffè, cappuccino, brioche, pizza, eccetera, perché faccio una fatica boia. C'è un libro, che si chiama "Alla scoperta dell'euro". **Ciao Giordano***



Nel sentire le brutte notizie sul coronavirus, ho avuto molta paura e dispiacere per le persone ammalate. Nel sapere che il centro diurno veniva chiuso mi è dispiaciuto tanto perché non potevo vedere i miei compagni.

In quel periodo eravamo chiuse in casa io, mia sorella e la mamma, mentre il papà andava al lavoro.

La mamma usciva solo per fare la spesa. Mi sono tanto annoiata anche se guardavo dei films. Alla notizia che finalmente potevo rientrare al centro diurno ero molto contenta, anche se devo portare sempre la mascherina. **Elena**

A casa si sta bene, ma restarci per giorni e giorni non è stato per niente piacevole.

Io sono stata male, ero in ansia, non potevo uscire nemmeno per andare a fare la spesa con la mia assistente Ivana. Ero in casa tutto il giorno e ad un certo punto non ho più guardato nemmeno la televisione perché i notiziari, ma anche i talk show, parlavano sempre di Covid e davano notizie allarmanti, di tante persone che morivano. Avevo paura di dover restare sempre dentro perché avevano dato molte restrizioni, cercavo di tenermi impegnata con i lavoretti che faccio con le perline e mi distraevo guardando riviste di moda, e ascoltando la musica.

Quando ho saputo che si poteva finalmente tornare al centro mi sono sentita LIBERA è stato un sollievo perché ho pensato che se si poteva uscire voleva dire che finalmente il peggio era passato! Al Centro Diurno però erano cambiate molte cose: la frequenza era di mezza giornata e si doveva tornare a casa per il pranzo, si doveva stare con la mascherina tutto il tempo, igienizzarsi spesso le mani, mantenere le distanze dalle altre persone, usare solo materiale personale, non si facevano più tante delle nostre attività trasversali.

Dopo un po' sono aumentate le ore di frequenza e abbiamo cominciato a mangiare al centro, ma nei laboratori anziché in mensa.

Anche se in questo modo, io spero di poter continuare a frequentare il centro perché mi piace stare con altre persone da cui imparo tante cose. Speriamo che per tutti finisca questa brutta storia! **Cristina**



Nel periodo del lockdown siamo rimasti tutti a casa. Io che vivo in un appartamento dell'IRPEA durante questo periodo mi recavo al Centro Diurno della comunità Raggio di Sole ed ho continuato a fare le attività. Sono stata fortunata perché ero insieme ad altri compagni e sono riuscita a vedere anche gli operatori del Santa Rosa che sono venuti a lavorare in comunità. Abbiamo fatto anche un gruppo whatsapp e quindi mi sentivo con i compagni del Centro Diurno che erano a casa.

Anche se sono stata fortunata a continuare le attività con il Raggio di Sole mi mancavano i miei compagni e tutto quello che facevo al centro.

Dal mese di giugno ho ripreso a frequentare il centro e per me è stata una grande emozione. La mattina venivo a piedi con l'operatrice Anna e ritornavo con lei. E' stata una bella esperienza. Adesso invece ho ripreso a venire in pulmino e piano piano stiamo riprendendo la nostra quotidianità. **Patrizia**

Durante i mesi che sono rimasta a casa, a marzo e aprile quando è scoppiato il Covid-19 le mattine dormivo fino a tardi. Quando facevo colazione ascoltavo la musica dei miei artisti preferiti e poi durante la quarantena guardavo la tv e in internet i video della Fondazione Irpea; ho anche mangiato tanto. Finalmente ho iniziato ad andare al Centro Diurno gradualmente, all'inizio venivo il lunedì mattina con Andrea Segato e facevo musicoterapia, durante la fase 1 ero in laboratorio con Vania e venivo il martedì pomeriggio e giovedì pomeriggio e facevo i puzzle.

Nella fase 2 ero in gruppo con Barbara, Pietro, Fiorenza e Marco e venivamo due mattine e il mercoledì pomeriggio dalle 15:00 alle 19:00 e andavamo a fare l'ora del tè. Da luglio è iniziata la fase 3

e finalmente ho iniziato a venire al Centro in pulmino. Io sono nel cluster 1 con Barbara, Carlotta, Hanyao, Fabio, Marisa, Pietro, Giacomo, Stefano e Irina: indossiamo sempre la mascherina. Sono molto contenta di aver ricominciato perché ho rivisto i miei compagni che non vedevo da tanto. **Camilla**



Quando c'è stato il lockdown mi ero stufata da morire e pensavo a molte cose. Anche il tempo era strano, le giornate non passavano mai e pensavo ai bei tempi quando questo non c'era ed era un'altra vita. Perché sono abituata ad avere le persone vicine non lontane. La cosa che più mi è mancata è stata la libertà.

Anche il Centro Santa Rosa mi è mancato soprattutto il mio amico Joel e i miei operatori Silvano e Marco. **Viridiana**

Per colpa del virus siamo stati a casa per tre mesi. Ho fatto passeggiate con il papà con la mascherina sul viso e ho ricevuto telefonate dagli operatori. Cristina veniva a casa mia e una volta è venuta anche Amalia. Mi è dispiaciuto che il centro sia stato chiuso perché non vedevo i miei amici.

Ci sono stati tanti morti e tanti ammalati. Per far finire questo problema ora ci vuole un vaccino. **Marco**

Quando ero a casa facevo dei giri in bici con mio papà, giocavo a palla davanti a casa mia e ascoltavo musica di pianoforte con la chiavetta Usb. Mi piaceva fare le videochiamate con MariaPia, Elena,

Lekbira, Alberto, Federica, Jessica e i miei compagni Fabio, Marina, Marisa, Alberto e Piero.

Sono molto felice di essere ritornato al centro, mi piace il nuovo gruppo. Quest'estate sono andato al matrimonio di mia sorella e sono stato a Rimini.

Gazmir



Il 7 maggio è iniziata la fase 1. Eravamo in pochi a frequentare il Centro. Io venivo due mattine alla settimana, il martedì e il giovedì.

In questi giorni ho colorato l'arcobaleno e abbiamo fatto dei biglietti con delle frasi di buon augurio per la riapertura e li abbiamo dati a chi era presente.

A giugno è iniziata la fase 2 e allora in laboratorio eravamo in 4 compagni. Mi piaceva di più perché potevo parlare con i miei amici che non vedevo da tanto tempo a causa del Covid 19.

Adesso siamo nella fase 3 e siamo al completo cioè in 10 compagni in laboratorio. Dobbiamo seguire delle regole come: portare la mascherina, lavarsi spesso le mani, cambiare ogni giorno i vestiti e tenere la distanza di un metro.

In questo periodo stiamo molto in giardino. **Stefano**

Si pensa che il virus Covid 19 sia venuto dalla Cina. Ha infettato tutto il mondo e anche in Italia siamo stati costretti a chiuderci in casa per non prendere la malattia.

Tutti i negozi, i bar e i ristoranti sono stati chiusi e anche il nostro centro è rimasto chiuso per mesi. Mi sono annoiato molto. **Matthias**

Quando ero a casa ascoltavo la musica, andavo giù a fare un giro con papà o con Nicoletta.

Mi piaceva fare le chiamate di gruppo con Ivan, Marco, Elena, Irene, la mia educatrice, e gli operatori Cristina, Ketty, Marco De Pascalis e Renato. Volevo vedere i miei compagni ma erano a casa anche loro.

Ora siamo tutti qua al centro tutti insieme, sono in un nuovo gruppo e con altri compagni: Gazmir, Mirko, Pina, Marina e Alessia. **Anna**



Ho avuto molta paura del Coronavirus. Durante il periodo del lockdown ogni tanto facevo una piccola passeggiata con la mamma nei dintorni di casa mia. Per uscire ci mettevamo sempre la mascherina e i guanti. Mentre ero a casa guardavo la tv, ma mi sono tanto annoiato. Non vedo l'ora che trovino presto un vaccino per sconfiggere e uccidere il virus. **Andrea**

Per tanto tempo sono stato chiuso in casa per colpa del Coronavirus. Non capisco come mai questo virus sia venuto tutto d'un colpo!

In quel periodo portavo fuori le immondizie e facevo le pulizie di casa, cucinavo e andavo a fare la spesa. Al supermercato si entrava una alla volta dopo essere stati in fila con il carrello ed essersi disinfettati le mani. Era strano. Non ci sono stati problemi ma mi sono annoiato a stare sempre in casa.

Durante questo periodo ho sentito l'operatrice Ketty al telefono e mi ha detto che sentiva il profumo della pasta che stavo cucinando. Ho sentito anche altri operatori al telefono.

Adesso però non mi piace vedere le mascherine buttate per strada, non capisco perché la gente non le butta nel cestino. **Michele**



Il lockdown è stato un periodo triste. Sono stata a casa, non potevo uscire e venire al centro per stare con i miei compagni e operatori. Dopo un po' veniva a prendermi a casa l'operatrice Jessica per fare delle passeggiate e ho incominciato a sentirmi meglio. La giornata passava più in fretta.

Nel mese di maggio, sempre con Jessica, siamo tornate al centro per trascorrere qualche ora e l'aiutavo a sistemare il materiale del laboratorio. Poi da giugno ho ripreso la frequenza con alcuni compagni del "gruppo rosso" e con la mia operatrice Anna. E' stato bello ricominciare piano piano e spero che tutto quello che è successo non succeda più perché è stato molto brutto e triste. **Zamira**

"il buono, che fa del bene"

Natale Solidale 2020

Centro diurno per persone con disabilità Santa Rosa
Via Palladio, 51 - Padova (zona Arcella)

Le nostre **creazioni natalizie** sono state realizzate presso il **Centro Diurno per persone adulte con disabilità "Santa Rosa"**, in via Palladio 51 a Padova, in zona Arcella.

Questi oggetti racchiudono il significato educativo ed espressivo del percorso effettuato con la persona nei nostri laboratori e sono un **riconoscimento vivo e attivo del ruolo sociale dei nostri ospiti**.

Regalando i nostri oggetti avrai la soddisfazione di tessere con noi il **lungo filo della solidarietà e dell'inclusione sociale**.

Centro diurno per persone con disabilità Santa Rosa
Siamo in Via Palladio, 51 - Padova (zona Arcella)
Prenotazione e ritiro degli oggetti, contattaci al +39 049 612528 o scrivi a santarosa@irpea.it

www.irpea.it

Fondazione IRPEA
Istituto Nazionale per lo Studio e l'Assistenza delle Disabilità Intellettive e Relazionali

Grazie di Cuore

Centro Diurno per Persone con Disabilità I.R.P.E.A. "Santa Rosa"
Via Palladio, 51 35134 Padova
tel. 049.612558 email: santarosa@irpea.it